

Accordo di Rete “Storia e Memoria”

Il laboratorio di storia ed Europa per una questione di metodo e di prospettiva.

Giampaolo Venturi

Come tutte le iniziative, anche questa si è via via formata, istituzionalizzata, attuata nelle sue varie componenti, attraverso l'insegnamento e l'esperienza diretta e diversificata, sul piano storico come su quello europeo, in relazione con le prove, con le esercitazioni, a scuola e altrove, le ricerche, i progetti, i viaggi e così via. La sua realizzazione, pure guidata dall'insegnante, si è avuta attraverso il coinvolgimento diretto e costante degli studenti, in misura proporzionale alla loro disponibilità all'impegno e alle loro capacità e interessi. Nel Corso, infatti, si è sempre (in ogni parte della didattica) attuato il principio che ognuno si assumesse specifiche, particolari responsabilità, complementari tra loro, nei viaggi come nei laboratori. Il laboratorio (da un certo anno in poi articolato in due aule) è stato insieme il luogo della raccolta della documentazione, della quale avvalersi, della “produzione” degli studenti, degli strumenti di lavoro, degli audiovisivi, via via aggiornati, da utilizzare a lato delle lezioni usuali in aula.

Nel laboratorio è stata conservata memoria e documentazione di tutte le attività, lungo trenta anni, del Corso: le esercitazioni, la partecipazione a incontri e convegni cittadini, regionali, nazionali, il materiale delle Giornate Europee ... Ma anche le pubblicazioni specifiche, i periodici, anche di tipo universitario (avviarsi a capire il “dopo”), la documentazione dei viaggi di istruzione (5 possibili ogni anno su 5 classi), ossia preparazione, attuazione, relazioni e i materiali in lingua raccolti, ecc.

Il principio di “studiare la storia sul posto” è stato attuato ovunque e comunque fosse possibile, attraverso ricostruzioni, filmati, visite, viaggi. La metodologia storica, nelle sue varie parti, è stata indicata come una via valida per qualsiasi tipo di studio e attuata di conseguenza. La dimensione “europea” allo stesso modo, dalla nuova periodizzazione storica proposta per il Corso (poi attuata, più tardi, dal Ministero “ad abundantiam”), vedendo nella unificazione comunitaria la fine di un lungo percorso “per prove ed errori”, alla dimensione europea delle varie parti della cultura, concetto applicato a maggiore ragione negli anni successivi alla fine “ufficiale” della sperimentazione. Tutto il materiale contenuto nelle aule del laboratorio è stato diviso e classificato e costantemente aggiornato a cura degli studenti. Il Corso è stato forse l'unico ad avere un “periodico” proprio, che alla fine dell'esperimento ha potuto tradursi in volume annuale. Anche in questa direzione gli studenti sono stati chiamati a collaborare e realizzare.

Va ricordato che il Corso ha sempre tenuto in considerazione, come è ovvio in una dimensione europea, le lingue e culture dei vari Paesi, man mano in aumento, del sistema comunitario. Corso inizialmente di sola lingua francese, è stato allargato alla lingua inglese (per più anni, insegnate secondo il livello iniziale), nonché, in termini almeno introduttivi, alle lingue dei Paesi visitati di anno in anno. Gli studenti hanno così avuto la possibilità di apprendere elementi essenziali di spagnolo, tedesco, portoghese, greco moderno, ceco, ecc. I relativi materiali – periodici, dizionari, ecc. – hanno di volta in volta arricchito gli strumenti conservati in laboratorio. Così come, nelle visite al Parlamento europeo (almeno una volta nei cinque anni) e negli incontri a vari livelli con organizzazioni europee, è stato possibile raccogliere materiale – periodici, pubblicazioni varie – sul tema, nei suoi molteplici aspetti.

Va ricordato che per gran parte della sua attuazione, il Corso (iniziato nel 1978 /'79) si è svolto al di fuori dell'epoca – nella sua piena realizzazione – che noi chiamiamo “del Web”, oggi così normale, tanto che sfuma sempre più la consapevolezza di un'epoca diversa. Gli strumenti del laboratorio hanno rispecchiato naturalmente questa evoluzione, dalle macchine portatili da scrivere al videoproiettore in là.

Accordo di Rete “Storia e Memoria”

La fine del Corso sperimentale e il pensionamento del sottoscritto hanno reso più difficile tutto questo, insieme ad esigenze di spazio ed a ristrutturazioni che hanno portato alla chiusura delle aule specifiche, sostituite da una serie di armadi metallici, va detto, perfettamente classificati e ordinati nei loro materiali dagli studenti. Una fase “evolutiva” che ha inevitabilmente limitato le possibilità operative di un progetto che – lo confermo a distanza – richiedevano e richiederebbero spazi specifici, che nessuno si sognerebbe di negare ad altri insegnamenti, come lingue, fisica, scienze, arte ... Aggiungendo, a titolo di curiosità (ma non solo), che il *primo* laboratorio di lingue del liceo è stato proprio realizzato in funzione delle esigenze particolari del nuovo corso sperimentale.

E’ relativo, a questo punto, fare i conti di quanti studenti (e docenti) abbiano usufruito delle particolari caratteristiche del Corso e in particolare del laboratorio, in quanto è indubbio che, proprio anche grazie alla sua costituzione, sono state possibili molte delle iniziative realizzate in questi decenni, che non sarebbero state pensabili altrimenti e che hanno coinvolto, ad es., nella Giornata Europea della Scuola, oltre ottocento studenti in una sola mattinata.

Un patrimonio che si è cercato di salvare, anche “per la storia”, in questi anni.

E’ stato quindi anche un contributo di metodo, di sperimentazione personale, che un *tot* di studenti hanno portato con sé, nei loro studi universitari e oltre.